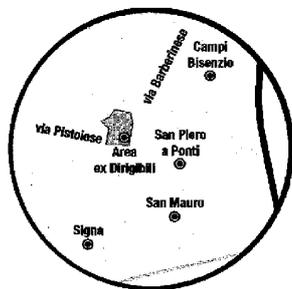


La svolta Tre mesi per creare il centro di identificazione ed espulsione dei clandestini. Ora via al confronto con gli enti locali

Roma ha deciso, il Cpt nascerà a Campi

Manca l'ufficialità, ma la scelta sarebbe ricaduta sui trenta ettari dell'area ex dirigibili



In gabbia

A sinistra, nel tondo, la mappa indica l'area ex dirigibili a Campi. Sotto una foto della zona, mentre, nell'immagine grande alcuni clandestini dietro le sbarre di un Centro di permanenza temporanea



Il sindaco Adriano Chini

Il no della Regione

Solo qualche giorno fa l'ultimo «niet» di Martini: «Nessuna collaborazione, non ci hanno consultato»

Forza Italia

Mazzoni e Toccafondi hanno presentato un'interrogazione sui tempi del «Cie»

La zona dell'Indicatore è vicina ad aeroporto e autostrada, in più non ci sono strutture preesistenti da adattare

La decisione non è ancora ufficiale ma lo sarà a giorni. Il centro clandestini toscano nascerà alle porte di Firenze. La scelta del governo — salvo ripensamenti dell'ultima ora e battaglie che sono già nell'aria — è caduta nell'area ex dirigibili di Campi Bisenzio. Un campo di trenta

ettari in zona Indicatore dove nell'arco di tre o quattro mesi al massimo dovrebbero sorgere dei prefabbricati che serviranno ad ospitare gli extracomunitari in attesa di essere rimpatriati.

L'area scelta dal Ministero della Difesa per il Cie, centro identificazione ed espulsione — sigla che andrà a sostituire i vecchi Cpt, centri di permanenza per clandestini — era tra le cinque soluzioni già individuate mesi fa dal gruppo misto composto da esperti della Difesa e del Ministero dell'Interno.

Nella mappa erano state individuate quattro sedi in provincia di Firenze e una in provincia di Pisa, a Barbaricina, nella ex caserma dell'Aeronautica, non lontana da Camp Darby. Oltre all'area di Campi, erano state prese in considerazione la caserma Gonzaga al confine tra Firenze e Scandicci (sede del glorioso 78° reggimento dei Lupi di Toscana soppresso qualche mese fa), l'ex caserma Quarlieri di Sesto Fiorentino e un'ex struttura dell'Aeronautica a Certaldo.

Campi Bisenzio alla fine è

stata valutata come la scelta più adatta anche per la sua posizione: non lontana dall'aeroporto di Peretola e dall'autostrada. E anche il fatto che si tratta di una struttura ad allestire ex novo renderebbe tutto più facile: sistemare dei prefabbricati invece di rimettere mano a una struttura già esistente accorcerebbe anche i tempi di realizzazione.

Facile prevedere a questo punto le reazioni di quanti sostengono che «la decisione non può essere imposta dall'alto». A partire dal sindaco di Campi Adriano Chini che aveva già espresso tutta la sua contrarietà alla scelta.

Il presidente della Regione Claudio Martini ha chiuso la porta a qualsiasi mediazione: «Per il governo — ha detto solo pochi giorni fa — sarà impossibile chiedere alla Toscana qualunque tipo di confronto e di collaborazione sull'eventuale realizzazione di un Centro di permanenza temporanea. La Regione è stata tenuta all'oscuro e non siamo mai stati chiamati per esprimere un parere».

Anche il vicepresidente

della giunta regionale Federico Gelli ha ribadito più volte il suo no ai centri: «Non siamo mai stati consultati su eventuali o possibili localizzazioni del centro. E la Regione è sempre stata contraria ai Cpt, un modello considerato fallimentare in ogni angolo d'Europa. I cpt vanno bocciati perché inumani, inefficaci e inadeguati. Non possiamo accettare che gli immigrati possano restare reclusi per 18 mesi. Sarebbero centri di detenzione e non di identificazione. Siamo pronti a discutere proposte che si muovano nel rispetto dei diritti umani e che intendano i Cpt come luoghi diversi dal passato, non detentivi».

Sulla necessità del centro per clandestini insiste invece il Pdl, da sempre favorevole alla sua costruzione. «L'Emilia Romagna ha ben due centri — sostiene Paolo Amato, Forza Italia — perché la Toscana non dovrebbe averne neppure uno?». L'ultima iniziativa è un'interrogazione degli onorevoli Gabriele Toccafondi e Riccardo Mazzoni al ministero dell'Interno per

sapere «quando sarà operativo il Centro di identificazione ed espulsione della Toscana e se verrà creato nonostante la contrarietà del governatore Martini e quella di alcuni sindaci».

Il tentativo di realizzare un centro in Toscana risale a otto anni fa quando l'allora prefetto Achille Serra, dopo l'introduzione della legge

sull'immigrazione Turco-Napolitano, tentò inutilmente di realizzare un Cpt. Per ben due volte individuò le sedi ma per ben due volte il progetto non riuscì ad andare in porto a causa delle resistenze di cittadini e politici.

Venne individuata prima la caserma Quarlieri di Sesto Fiorentino — anche quella struttura si prestava bene per la vicinanza all'aeropor-

to — poi poco dopo l'ex fabbrica Pastacaldi a Signa. Sembrava fatta, arrivò anche il via libera dell'allora sottosegretario all'Interno Alberto Maritati ma all'improvviso tutto si fermò: partì la protesta dei cittadini, ci fu l'occupazione della fabbrica da parte del movimento antagonista toscano, il consiglio comunale di Sesto si espresse contro il progetto

all'unanimità. E in un attimo governo e prefettura furono costretti a innestare la retromarcia. Per la cronaca: il movimento antagonista ha già annunciato che occuperà qualunque struttura verrà destinata al centro clandestini.

Antonella Mollica
antonella.mollica@rcs.it